



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO
MENSILE

INDIPENDENTE

esce

il secondo sabato
di ogni mese

CON RADIOTRASMISIONE GIORNALIERA LOCALE SU 91,290 Mgz

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 5.000
Per remesse usare il Cont. Corr. Postale N. 13641840
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella — Cava de' Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE E - AMMINISTRAZIONE
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841625 - 841493

Accussì aveva i!

In questa primavera, che più che primavera è stata un lungo inverno dal quale siamo usciti con un caldo improvviso ed ossificante e venti locali, che han rinverdito i reumatismi e le malattie bronchiali per i colpi di freddo, abbiamo svolto ben due elezioni, una nazionale (quella per il Parlamento Europeo), ed una Regionale (quella per le Amministrazioni locali della Sardegna) e le cose sono rimaste tali e quali, tant'è che la stessa stampa nazionale ha finito per dare più importanza agli avvenimenti del gioco del pallone ed all'acquisto da parte del Napoli dell'argentino Maradona per la bellezza di tredici miliardi di lire, con manifestazioni di giubilo e feste



nella città partenopea, che certamente non ebbero i vari principi e sovrani che si susseguirono nei secoli, in questa capitale del Mezzogiorno. All'una ed all'altra elezione l'affluenza alle urne è stata numerosa, perché il cittadino italiano, per ogni chissà, non ha voluto sottrarsi all'obbligo legale di andare a votare, ma il risultato è stato deludente, e come al solito gli elettori, almeno quelli che incoincidentalmente hanno votato lasciandosi trascinare unicamente dalla eccitazione del momento, si son pentiti di quello che è stato.

Così stiamo portando giorno per giorno l'Italia alla rovina, e giorno per giorno scoppiano nuovi scandali ed aumenta sempre più il numero di coloro che vivono alle spalle della già sparuta schiera di quelli che lavorano, sparuta schiera che si assottiglia sempre più. E' legge di economia che quando sono più coloro che vivono a sballo sulle spalle della parte attiva e lavoratrice, quella comunità è condannata inesorabilmente al disastro.

Di chi la colpa del deludente risultato delle elezioni? Non ce l'abbiamo contro il nostro popolo che non sa ritrovare se stesso e gli antichi valori trasmessici dal Risorgimento italiano, ma dobbiamo onestamente risalire a coloro che questo popolo si son messo in mano e lo girano e lo rivoltano come meglio loro aggrada, senza accorgersi che così facendo si imbrodano essi per primi e causando la rovina del popolo, causano la rovina di se stessi per primi, perché quando il popolo va in bestia, se la prende per prima cosa con i governanti.

Noi diciamo che non era buona cosa che il Partito Radicale avesse presentato come candidato un cittadino per il quale mostriamo tutta la nostra solidarietà e comprensività, anche per ragioni professionali, ma non riusciamo ancora a capacitarcisi come questa nostra democrazia possa consentire ad un imputato in attesa di giudizio (anche se dell'imputato bisogna presupporre l'innocenza fino a quando non la mettesse in dubbio una sentenza di condanna) di presentarsi come candidato alle elezioni ad un consenso super nazionale, e come una tale democrazia potesse olimpicamente stare a guardare un imputato agli arresti domiciliari, che son sempre arresti e come tali non dovrebbero consentire che il sottoposto a tale condizione abbia rapporti con il mondo extrafamiliare (altrimenti che arresti sono?) parli a proprio piacimento a milioni di elettori attraverso il potentissimo mezzo della televisione, ed influenzi l'opinione

fatto altro che attirarci animosità ed antipatie.

La riprova si è avuta con i risultati delle amministrative in Sardegna: il sorpasso è rientrato e le cose son rimaste tali e quali. Il governo va avanti a forza di inerzia, e coloro che si son messi in mano i capi dell'avvenire del popolo italiano, fanno il tira e molla, li molla e tira, perché purtroppo la partitocrazia è un organo della Costituzione Italiana, e la politica

oggi è diventato un mestiere come tutti gli altri, anzi più di tutti gli altri, perché più lucroso degli altri. Quando cambierà?

Lo sappiamo quando cambierà, ma non vogliamo dirlo, perché sarebbe troppo atroce predire un'altra catastrofe del popolo italiano, come quella della seconda guerra mondiale. Ed allora? Allora affidiamoci come sempre nelle mani della provvidenza divina!

Domenico Apicella

Avremo più asili od ospizi?

Alla partitocrazia cittadina, alla D.C. e al P.S.I. in particolare, al Sindaco democristiano, che progetta la «Cava-futura», con angherie colate di cemento sull'intero territorio, osi chiedere: «quanti saremo nel duemila? quale sarà la percentuale di giovani sulla popolazione? quanti gli anziani? e i bambini?... insomma quale previsione viene fatta sul numero di abitanti, sulla composizione della popolazione?...».

Già, quanti bambini dovrà ospitare Cava nel duemila, quanti anziani, Avremo più bisogno di asili o di ospizi?

Forse, poiché per i giovani cavei si prefigura un'ondata di emigrazione massiccia, Cava non sarà che una cittadina dormitorio per l'intero Agro Nocerino-Sarnese.

E' difficile dire. Eppure essi, quelli della Partitocrazia cittadina, stanno compiendo le loro scelte (le loro!). La mancanza di un Ufficio di Statistica è cosa nota; le sezioni di partito non posseggono centri di studio demografico, a meno di livelli occultati a noi non noti; non esistono sul territorio, a livello privato, centri di analisi demografica; i dati forniti dall'Istat sono insufficienti per una analisi seria a livello locale; su quali dati demografici e su quali analisi demografiche si basa la partitocrazia cittadina per formulare ipotesi di città future?

Speriamo non sull'esperienza! Le inefficienze odierne e le deficienze di cui soffriamo oggi dicono proprio male dell'esperienza loro!

E' chiaro (forse fin troppo) che la speculazione edilizia è solamente un incidente di percorso (inevitabile, se mettiamo la questione morale a parte) e non può essere considerata una o la causa dell'edilizia selvaggia di cui Cava è teatro; ma quale causa, o necessità dà impulso ai progetti edilizi?

Franco Angrisani

(N.d.D.) Caro Angrisani, il Sindaco, gli Assessori, certamente non sapranno rispondere, perché son cose ben più grandi di noi, giacché dipendono dalla pazzia corsa del popolo italiano, e particolarmente

te di quello caveo, verso l'ignoto. Eugenio Abbrò, quando voleva fare di Cava la città dormitorio (della plaga salernitana) decantò uno sviluppo edilizio per novantamila abitanti; a distanza di vent'anni (la pratica pratica) si accorse che la cosa non poteva andare, e si arrese sul sessantamila. Dico Eugenio Abbrò, perché è la verità che lui fa il bello ed il cattivo tempo sul Comune da trenta anni a questa parte. Io, però, credo che «come cuocenza ntrona» anche se non arriveremo ai sessantamila abitanti, il destino agricolo della nostra vallata è ormai segnato, ed è di completa spazzatura, giacché gli amministratori comunali per i primi, sottraggono, giorno per giorno, terreno ai contadini per l'edilizia sfrenata e per l'ansia di fare più degli altri. C'era proprio bisogno di dividere Cava in sette circoscrizioni e costruire sette case circoscrizionali, vale a dire altri sette palazzi municipali, e tanti altri bei complessi che la moderna urbanistica ha saputo inventare? Per compenso abbiamo risparmiato terreno eliminando ogni residuo di gabinetti pubblici e mantenendo le strade alle dimensioni di quando nel 1870 c'erano soltanto le carrozzelle trainate dai cavalli, e c'erano soltanto i carretti per i piccoli trasporti!

In avventare avremo più bisogno di asili infantili o di ospizi per vecchi? Secondo la logica avremo più bisogno di ospizi, perché, grazie a Dio, l'egoismo ed il bengodi delle nuove generazioni han fatto calare l'incremento delle nascite, e continueranno a farlo calare. Ma chi potrà dire se codeste moderne generazioni camperanno quanto quelle di noi anziani che ci siamo assistendo sulla media degli anni 75, 80 anni di vita?

Il guaio è che Cava è una città bella e confortevole per le sue comodità, ed è piacevole per il suo progresso (anche se alcuni ragazzi, che certamente dovranno essere cavajoli soltanto di importazione, la rendono inadeguata e sporca) e coloro che a Cava son venuti per ragioni di lavoro o di impiego vi trapiantano i loro penati e mantengono stabile l'incremento della popolazione, che cresce, sia pure di poco, mentre dovrebbe diminuire.

EPIGRAMMI

EUFEMISMO
Merito grande della nostra lingua dare l'aglio che nel parlar si finge ed un «paesè smacco elettorale» diventa una «...tenuta sostanziale» 17-6-84.

NETIPOTISMO

Se del primo ministro, quando sale, non conoscessi la città natale basterebbe l'accento dialettale dei redattori del telegiornale.

ACCIDIT....

E' un fatto veramente singolare permettere che debba governare un partito che in seno al Parlamento delinea solo l'indici per cento! 2-7-1984.

Guido Cuturi

LENINISTA

Un quotidiano di martedì, 12 giugno c.a. con un articolo di fondo dedicato a Berlinguer titolava: «MORTE DI UN LENINISTA».

Siccome nell'articolo non risulta chiaramente spiegata che cosa sia il leninista - noi cercheremo di insistere sul concetto comunista secondo la dottrina e l'azione di Lenin (pseudonimo di Vladimir Ilic Ulianov - 1870-1924) iniziatore nel 1917 della rivoluzione russa!

Berlinguer, aderente, pertinente al leninismo, così ebbe a vivere (e Lenin che parla e scrive): «Oggi certamente noi non siamo forti per attaccare. Il nostro tempo verrà tra venti, trenta anni. La borghesia dovrà essere addormentata. Allora noi cominceremo a lanciare il più spettacolare movimento di pace di tutti i tempi. Vi saranno disegni sorprendenti e concessioni inattese».

I Paesi capitalisti, stupidi e decadenti, gioiranno nel cooperare alla loro distruzione. Essi stimeranno una fortuna di essere amici. Non appena cesseranno di stare in guardia, li schiatteremo col nostro pugno chiuso».

«La moralità è subordinata agli

interessi della lotta di classe del proletariato».

«Il marxismo è un materialismo e come tale esso è nemico spiato della religione. Questo è indubbio».

«Noi viviamo non soltanto in uno Stato, ma in un sistema di Stati: non si può concepire che una repubblica sovietica esista a lungo a fianco di Stati imperialisti. Alla fine l'uno o l'altro vincerà».

Sentiamo il compagno Leonida Plintsch che cosa ne pensa di questo leninismo: «I dirigenti sovietici non sono né rivoluzionari, né comunisti; sono tanti piccoli Bonaparte che hanno fatto dello Stato comunista un nuovo impero».

Lo abbiamo sempre constatato: il comunismo leninismo dal volto umano non esiste; il marxismo è una filosofia di morte.

Si predica la distensione e si prepara la guerra di aggressione.

Italiani! Reduci di Vittorio Veneto, avete ben capito come agiva Lenin? Avete capito quale è il significato della parola: leninista? Iddio è la verità! Noi sosteniamo la verità!!!

Alfonso Demitry

Simposio dei sanitari di Cava sulla cardiopatia ischemica

I sanitari della USL 48 (Cava-Vietri) hanno tenuto nel Teatro Alferanum della nostra Badia dei Benedettini un riuscitissimo simposio sulla terapia chirurgica della cardiopatia ischemica, organizzato dal Dott. Carmine Terracciano, Ciro Galdi e Pasquale Lamberti e spazzato dalla casa farmaceutica Gentili Spa di Pisa. Nel pubblico, oltre a tutti i medici e farmacisti di Cava e della Provincia di Salerno, vi erano, con l'Abate D. Michele Marra, tutte le autorità cittadine. Le relazioni e la discussione sono state magistralmente moderate dal Prof. Maurizio Crotufo, direttore della Cattedra di Chirurgia del Cuore e Grossi Vasi della Prima Facoltà di Medicina di Napoli. Hanno parlato i dottori Giovanni Scotto di Quacquareo sulla Diagnostica della Cardiopatia ischemica; Raffaele Della Monica sulla terapia medica e chirurgica della stessa; Giancarlo Accarino sulla Diagnostica delle arteriopatie periferiche; Carmine Terracciano sulla Terapia medica alle arteriopatie periferiche; Pasquale Valitutti sulla terapia chirurgica di esse, ed infine Renato Bellitti sulla terapia chirurgica della cardiopatia ischemica. E' seguita una impegnata discussione con l'intervento di parecchi dei sanitari presenti, ed ai relatori ed a tutti coloro che sono intervenuti nella discussione, il moderatore ha rivolto il proprio complimento, con un particolare plauso per il giovanissimo Dott. Giancarlo Accarino, nostro concittadino, il quale in pochi anni di pratica chirurgica si è piazzato già tra i migliori. Quindi c'è stata una simpatica e cordiale cena presso l'Hotel Scapolatiello del Corpo di Cava. I sanitari della nostra USL hanno in animo di costituire una loro associazione per la tutela degli interessi di categoria e per l'aggiornamento costante della pratica medica; ad essi auguriamo ogni successo.

GLI ORINATOI PER LA PIPÌ

La popolazione di Cava, ma più di tutti i forestieri che qui si trovano ad avere bisogno di rifugiarsi con urgenza in gabinetti di decenza, non riescono a comprendere il come ed il perché da oltre dieci anni a questa parte noi stiamo gridando allo scandalo ed alla necessità di dotare la città di pubblici orinatori e di pubblici gabinetti di decenza, e come e perché il fu diurno sotto ai platani alato del Duomo, abbandonato dalla pubblica amministrazione perché l'edificio del Duomo era pericolante per il terremoto, rimanga una vera schifezza ed un biglietto da visita che non fa, certo, onore a coloro che ci amministrano, ed Eugenio Abbrò, sindaco, e l'avv. Panza vicisindaco, e Rigoletto Maraschino, assessore ai servizi tecnologici, o nettezza urbana che

dir si voglia, non sono capaci di risolvere questi problemi di vita spicciola e di dignità della città. Agli stessi noi dobbiamo addobbarla anche la incapacità (e non si offendano, perché lo diciamo senza cattiveria ma con tanto rammarico) a costringere i nostri spazzini comunali ad effettuare il turno domenicale di lavoro perché la città non sia abbandonata nella schifezza proprio quando i forestieri vengono a Cava e vorrebbero trovare una città rispondente a quello che è stato il nome tradizionale. Ma a che serve il parlare? Stamattina ci siamo fatti da visita che non fa, certo, onore a coloro che ci amministrano, ed Eugenio Abbrò, sindaco, e l'avv. Panza vicisindaco, e Rigoletto Maraschino, assessore ai servizi tecnologici, o nettezza urbana che

Uomini o animali? Ancora un ritorno a Medjugorje

In un primo articolo, apparso nel n. 6 di questo periodico, abbiamo confutato le affermazioni «Geoviste» di Raffaele Galasso, relative alla mortalità dell'anima umana, quali risulterebbero, secondo lui, dall'Antico Testamento.

Ci resta da confutare la seconda parte delle asserzioni di Galasso, nelle quali si parla dello stesso argomento alla luce del Nuovo Testamento.

E' vero che, al termine del nostro precedente articolo, ci eravamo impegnati a trattare del problema dell'anima, non alla luce della Bibbia, ma alla luce della ragione. Lo faremo, però, più opportunamente, dopo aver esaurito la confutazione delle altre asserzioni erronee contenute nell'articolo di Galasso.

Orbene la seconda parte di detto articolo si compone di tre affermazioni che vanno esaminate singolarmente.

1) Con un'asserzione disinvolta, quanto gratuita, il Galasso, saltando dall'Antico al Nuovo Testamento, conclude (non si capisce con quanta logicità) in questo modo: «Quindi Gesù ed i suoi discepoli credevano senz'altro nella mortalità della nostra anima: Egli insegnò che l'anima umana è mortale». Con queste due affermazioni categoriche il Galasso liquida tutto il contenuto del Nuovo Testamento, il quale comprende ben 27 libri. Ci domandiamo: «Dove egli attinge ciò che afferma? Dove ha letto che Gesù «insegnò» che l'anima umana è mortale?». Porti le prove, se ne ha! Altrimenti si squallifica. Noi gli consiglieremo di leggere attentamente tutti i libri del Nuovo Testamento e di fermarsi non alla lettera, ma al significato profondo del messaggio cristiano, che, essendo un messaggio di salvezza, non può non riguardare tutto l'uomo: l'anima, spirituale ed immortale, in primo luogo, e poi, anche il corpo, materiale e mortale.

Intanto, per addurre alcune citazioni del Nuovo Testamento relative alla immortalità dell'anima, riferiamo le seguenti: «Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno il potere di uccidere l'anima, temete piuttosto Colui che ha il potere di far perire (in greco: apollumi) e l'anima e il corpo nella Geenna» (Mt. 10,28).

Per capire bene il significato di quel «far perire» - che non significa distruggere - bisogna confrontare il testo parallelo in Luca 12,4: «Temete Colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare (in greco: emballein) nella Geenna».

Sulla croce Gesù al buon ladrone, che gli ha chiesto: «Gesù, ricordati di me, quando entrerà nel tuo regno», dice: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel Paradiso» (Luca 23,42-43).

E poco dopo Luca scrive: «Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre nelle tue mani consegno il mio spirito» (Luca 23,43).

La stessa invocazione pronuncia il martire Stefano, lapidato: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». (Atti degli Apostoli 7,59).

Viene ora il discorso circa le convenzioni dei «discepoli» di Gesù intorno alla immortalità dell'anima. Giovanni, l'Apostolo prediletto, autore dell'Apocalisse (i Geovisti chiamano questo libro «Rivelazione») dice al cap. 6,3: «Quando l'Agnello aprì il quinto sigillo, vidi sotto l'altare le anime di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio». Confronta anche il capitolo 7,8-17.

Paolo, l'Apostolo dei Gentili, è certo di sopravvivere alla morte e di raggiungere subito Dio. Così, nella seconda lettera ai Corinzi 5,8, scrive: «Siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo ed obitare presso il Signore». Ed ancora, nella lettera ai Filippesi dice: «Per me il vivere è Cristo ed il morire un guadagno». Sono messo alle strette tra queste due cose: da una parte il deside-

rio di essere sciolto dal corpo per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; d'altra parte è più necessario per voi che lo rimanga nella carne». (Fil. 1,21-24).

2) Un'altra affermazione paradossale e gratuita dell'articolista è la seguente: «Sia le antiche Scritture Ebraiche che le Scritture Cristiane sono d'accordo nel dire che l'anima umana è soggetta alla distruzione per mano di Dio e dei suoi giustizieri». Noi, intanto, notiamo che Dio non fa le cose a caso o a capriccio, ma per un fine ben preciso; quindi non «distrugge» (al massimo «punisce») le creature umane, tanto più che le ha create a sua immagine e somiglianza. Ed infatti nel Cap. 11,24-26 del libro della Sapienza si legge: «Poiché tu ami le cose esistenti e nulla disprezzi di quanto hai creato... Tu risparmi tutte le cose, perché tutte sono tue, Signore, amante della vita».

Inoltre osserviamo che, poiché per Galasso l'anima umana s'identifica con l'essere vivente, cioè col corpo vivo, allora, se detto corpo viene distrutto, cosa resterà nel sepolcro?

3) Non ha, quindi, alcun significato la terza affermazione di Galasso, con cui, concludendo il suo articolo, dice: «...dato che non c'è vita dopo la morte, nella tomba i morti sono morti e, per vivere nel nuovo mondo di Dio, devono essere risuscitati dalla morte». Ma ci domandiamo: «Com'è possibile ciò?». La risurrezione comporta la vivificazione di un corpo morto, ma se Dio ha distrutto i corpi, come ha affermato lo stesso Galasso, non si tratta più di risurrezione dei morti, ma di una nuova creazione dei corpi, rifatti, perciò, dal nulla. E questa nuova creazione dei corpi è assolutamente estranea al contenuto della Bibbia.

La soluzione dell'interrogativo che Galasso si è posto nel suo articolo: «Che sarà di noi dopo la morte?» può essere trovata nell'Apocalisse. Giovanni, mentre nel cap. 6,9 - già citato - ha espresso la impochezza delle anime dei martiri, che stanno sotto l'altare, e reclamano giustizia da parte di Dio, nel cap. 20, parla della risurrezione dei morti ed avverrà il giudizio dinanzi a Colui che siede sul grande trono bianco, in base a ciò che è registrato nel «libro della vita».

Questo, quindi, sarà di noi dopo la morte: l'anima continuerà a vivere, ed il corpo sarà sepolto, in attesa di essere risuscitato e di riunirsi all'anima, per avere, insieme, il premio o il castigo per quel bene o quel male che insieme hanno fatto nella vita.

D. Felice Bisogno

La festa di S. Alfonso

S. Alfonso de Liguori è venuto a Cava da quando, per lascito avuto dal c. Pietro Apicella, i liquori si trasferirono a Cava nel terreno della ex Villa Eva, e lì ora hanno eretto una chiesa e varie dipendenze religiose. La chiesa è stata elevata a parrocchia, e quelli di Via Filangieri, di cui la chiesa è il centro, han preso a solennizzare la ricorrenza del Santo con solenni festeggiamenti. Dal 1° al 6 Agosto ci saranno funzioni religiose in chiesa, sparo di mortaretti, trattamento musicale con l'orchestra spettacolo di Vietri sul Mare, concerti con la banda musicale di Vietri, trattamento musicale con il complesso locale Filangieri, spettacolo della canzone con un noto artista napoletano, luminarie, addobbo, e spari di fuochi artificiali.

Dal 23 Giugno al 7 Luglio il pittore coreano Cho-Sang-Hyun ha esposto sue opere nella galleria del Grandangolo di Via Benincasa di Cava. La mostra ha interessato molto gli appassionati e gli studiosi di pittura, per il particolare metodo dell'artista di conciliare la cultura orientale con quella occidentale.

Cavesi, Napoletani e Salernitani, ancora una volta in terra slava, ancora a Medjugorje, sorgente di speranza e vita. Questi mesi di caldo invitano ad evadere, alla ricerca di mare e di monti per ristorare le affaticate membra a Medjugorje abbiamo scoperto il ristoro completo, per il corpo ed anche per lo spirito; un ristoro che nulla trascura, che tutto ti riempie, donandoti vigore e speranza di vita. Medjugorje è un pezzo di cielo in terra slava. Medjugorje è Lourdes più Fatima. Medjugorje, lembo di paradiso! Sì, sì, essere presente fra schiere immense di oranti è poter gustare dolcezze celesti. Tutto ti scuote e ti rinnova, nell'anima e nel corpo, l'aria profumata che dal cielo porta ogni giorno Colui che si presenta col nome di Regina della pace. Qui, in questa terra, una villeggiatura con Maria che di continuo ti sorride, ti plasma e tutto ti rinnova, e giovinezza ti dona: la vera giovinezza del cuore. In quei piazzali circostanti il santuario dei Padri Francescani, fra tanto verde, una moltitudine di pellegrini t'invita al canti e alla preghiera; e bambini, tutti bambini si diventa... Quanta dolcezza, quanta soavità in questa terra che sa di cielo. Esagerato? Tutto, tutto realtà. Realtà che veramente tutto ti scuote, realtà che ti richiama a quella verità evangelica. «Cercate prima il regno di Dio e tutto vi sarà dato»! La pace, la pace soprattutto del cuore. Quante scene meravigliose che ti parlano al cuore. Ogni viso un'espressione diversa, ma tutte, tutte tinte di cielo, di cielo che è dolcezza, compostezza, ordine; e spressioni che t'invitano soprattutto e tutto all'amore vero, all'umana fratellanza.

Medjugorje donatrice di pace! Vuoi il ristoro? In questa terra benedetta dalla presenza costante di Maria trovisi la sorgente di fede e di amore.

Medjugorje calamita di cuori oppressi, depressi e dispersi. Medjugorje plasmatrice e generatrice di creature angeliche. Sì, generatrice di creature angeliche, poiché l'artefice è la Creatura di Nazareth che cantò: «Tutte le genti mi chiameranno beata»! La Beata genera a Medjugorje altri beati, il suo latte è latte di beatitudine. E beatitudine tanta beatitudine negli occhi di questi Slavi che in ginocchio, sulla nuda terra o sulle aguzze pietre sgranando la corona, all'unisono invocano Maria. Aria profumata di paradiso. E' bello, tanto bello respirare quest'aria tutta mariana. E quanta, quanta gioventù alla scuola di Maria. Quanta gioventù che stringe fra le dita non siringhe per iniettare eroina o morfina bensì una piccola corona di rose, la corona, la catena dolce che unisce terra e cielo. Giovani, giovani slavi (esclamano nel silenzio del mio cuore) giovani slavi voi mi date la certezza della resurrezione del nostro povero mondo, giovani slavi voi cantate e profetizzate, di certo, il risveglio di questa terra, in agonia! Cristo richiamò in vita Lazzaro Maria a Medjugorje la ridona a quanti sono nell'agonia del peccato. Da Medjugorje l'inizio di una nuova primavera. Medjugorje, lavatrice che attira e che tutto vorticosamente stritola ed in pieno strofina, e tutto rende bianco. Maria stritolata, e generando spesso sconvolgimento ed anche disorientamento, tutto sa poi perfettamente rimettere in ordine e bellezza. Anche il nostro gruppo, quest'oggi, 25 giugno, attirato da sì potente calamita celeste, è stato, per alcuni istanti, sconvolto e disorientato, ma alla fine tutto rimesso in ordine e bellezza. Stanchezza, smarrimenti, lavate la mente, non sono mancate ma, nel profondo del cuore Maria ha inciso il suo sorriso, il suo bacio di Mamma, il suo bacio generatore di pace e di amore. Questo bacio sa, di certo, indistruttibile, perenne, il costante richiamo alla sorgente della vita, alla luce della fede.

Al tramonto, come da un campo sportivo, un esercito di giovani s'è dispiegato lungo le strade, non bandiere sventolanti di squadre, bensì corone di quel rosario che nel tem-

la spessa neve dei grandi ghiacciai, l'egoismo evapora alla medesima stregua e subentra l'altruismo e, con l'altruismo il sorriso, l'abbraccio, l'invito. Sì, il sorriso, dal Lei al Tu, all'invito sentito persistente: «Con noi, con noi, mangiamo insieme qualcosa, si insieme»!... Così un giovane cossentino dal cuore veramente d'oro, un innamorato di Medjugorje, e mi trascina con tanto garbo nel salone della Tintoretto e mi offre salame e formaggio ed anche vino. Mi dice: «Vino di Medjugorje»! Non poteva mancare il ristoro pieno di Maria.

Tutto, tutto vuol dare, tutto sa dare, tutto dona questa gran Regina, questa Mamma che viene dal cielo per offrire gioia, serenità e pace ai figli suoi in questo povero mondo.

Brilla il sole e la nave continua la corsa verso Bari. Canti, abbracci e qualche lagrima all'atto del saluto in terra salernitana.

Francesco Ugliano

TERZA RETE TV

I teleabbonati di Cava protestano da anni per il disfavore di non poter fruire del terzo programma tv, non avendo la Rai impiantato a Cava il dovuto trasmettitore. Le proteste si sono accentuate specialmente ora che la Rai ha trasmesso sul terzo canale le migliori partite internazionali di calcio lasciando i cavesi col «golio neante». Alcuni teleabbonati han predisposto fogli di protesta per raccogliere le firme presso la Spa Metelliana, il Credito Commerciale Tirreno, il Bar Moderno, il Bar Mena, il Bar Remo, il Bar California, la Libreria Rondinella, il negozio di ferramenta Balzi e la Tipografia Di Mauro. Il riprovevole, per non usare un termine più volgare, non è tanto che la Rai non abbia ancora installato

il ripetitore del 3. canale per una città popolosa come Cava, ma che abbia trasmesso avvenimenti che fanno gola a tutti, sul terzo programma, riservato soltanto ad una fascia di utenti, quando i soldi per pagare l'acquisto del diritto della trasmissione o quanto meno di gestione del servizio, escano dalle casse dell'Ente, nelle quali affluiscono non soltanto i soldi di quelli che fruiscono del terzo canale ma anche di quelli che il terzo non lo possono captare. Il riprovevole è che non soltanto il governo, in tutt'altre faccende affaccendato, non si curi delle esigenze del popolo italiano, ma anche gli enti pubblici od esercenti in regime di monopolio se ne strafischiano dei sacrosanti diritti di coloro che pagano.

VARIE

I Vigili Urbani hanno denunciato alla locale Pretura una locale impresa edilizia perchè su strada pubblica faceva sollevare materiale in un cestello a mezzo di carruccia, senza delimitare lo spazio per tale manovra con barriera e cassettoni, come prescrive il D.P.R. 7.156 n. 164, e senza munire di copricapo protettivo l'operaio addetto a tale manovra. Sappiamo che il Comando dei Vigili ha diramato le opportune disposizioni in merito anche ai posti di vigilanza di quartiere. Restano quindi mesi sull'avviso per l'avvenire coloro che intraprendono lavoro edili su via pubblica.

L'Amministrazione Provinciale di Salerno avrebbe finalmente appaltato i lavori per l'allargamento del ponte sulla linea ferroviaria nei pressi del vecchio Mattatoio per rendere agevole il traffico dal centro alle popolose frazioni orientali di Cava. Il Comm. Gaetano Carleo, che abita nella zona interessata e vive quindi ogni giorno il tormento della ristrettezza di tale ponte, trova che l'allargamento di soli 80 centimetri per lato, ora deliberato, non risolve convenientemente il problema. Noi siamo perfettamente d'accordo con lui, ma è meglio accontentarci di questo per ora, nella speranza che questi benedetti ma ledetti stupidi cavajoli vogliano, quando sarà il tempo, eleggersi un proprio consigliere provinciale che sappia rassegnare e far risolvere dalla Provincia le esigenze vitali della nostra città.

Il Comando della Stazione dei Carabinieri di Cava (M.M. Albino Spedicato) ha segnalato al Sindaco ed al Comando del VV.UU. il lodevole impegno messo dai sottotenenti vigili nel collaborare con i carabinieri per la individuazione e l'arresto di tre malintenzionati, i quali volevano farsi consegnare da un professionista cavesi la somma di lire venti milioni con il sistema della estorsione. I vigili urbani so-

no: brig. De Miro Michele, brig. Tanullo Benito, brig. Fabbricatore Francesco, vv.uu. Senatore Sabato, Caputo Francesco, Ferrara Francesco, Esposito Silvio, Santoriello Vincenzo e Senatore Antonio. Ci complimentiamo con i carabinieri e con i vigili per la brillante operazione, la quale ha stroncato sul nascere una attività criminosa che avrebbe potuto prendere consistenza e turbare quella tranquillità di Cava, che costituisce quasi una eccezione nei centri urbani della Campania.

I Consigli Circostrizionali della nostra città si riuniscono di frequente e dibattono problemi del loro territorio, per contribuire alle soluzioni comunali più aderenti ai bisogni delle singole zone. Ci complimentiamo con essi, nella speranza che la loro attività non si risolva in vuota accademia come tutte le cose di questa nostra Italia che non sa essa stessa quello che vuole, ed una cosa soltanto sa di volere: partite di pallone, locali, nazionali ed internazionali, che tengano inebetiti e rimbecilliti gli italiani davanti ai televisori quanti più giorni dell'anno è possibile, perché con l'addobbo, con l'oppio, con il fumo negli occhi, si riesce a governare meglio un popolo di peccatori. Mussolini addobblava il popolo italiano con il libro ed il moschetto e con il miraggio di utopistiche battaglie. L'Italia di oggi li addobba con la grandezza del gioco del pallone, nella quale per ogni rara soddisfazione locale o nazionale od internazionale, i tifosi (e par che siano tutti tifosi, specialmente le donne) debbono scontare poi lunghe e pesanti amarezze. Feste, farina e forche, dicevano i governi borbonici; e feste, farina (perché, grazie a Dio il pane quotidiano tutti lo hanno) e tasse, diciamo noi, perché non sappiamo trovare una parola che incominci con la f e che esprima il peso delle tasse a cui è soggetto la gran massa del popolo italiano, giacché le tasse, a pagarle sono sempre i fessli.

A cagione di pochi scalmanati pregiudicati il buon nome di Cava

Caro Mimì,

come ti ho accennato per strada, ti acclino la lettera de, sinacno u Como, avv. Antonio Spallino, a me diretta in risposta ad una mia in cui mi lamentavo dell'atteggiamento di «AFFRICANI» ammesso ai tifosi al seguito della partita cava Cavesi con il Como nel recente incontro di campionato di serie B.

Come potrai rilevare la risposta de Sinacno Comasco e garbata, razionale e civilmente consapevole. Se vorrai pubblicarla sarà certamente un atto di gentilezza da parte tua sempre così sensibile ed aperto quando entra in campo la nostra «pessantia».

E' inutile aggiungere che farai pervenire copia del tuo «Il Castello» al suddito sindaco.

Grazie, saluti.

Felice Pisapia (Bebè)

Cortese Signor Pisapia,

comprendo l'amarezza contenuta nella Sua nota del 30 u.s. in ordine al comportamento che sarebbe stato tenuto da una parte del pubblico che assisteva alla partita di calcio Como-Cavesi del 27 maggio scorso all'indirizzo dei sostenitori della Cavesi.

Poiché anch'io ho avuto la ventura di assistere all'incontro, Le posso assicurare che si trattava di una rilevante minoranza, ma non per questo il comportamento è da ritenere meno grave e, comunque, inaccettabile anche se, purtroppo, atteggiamenti del tipo da Lei denunciati sembrano diventare una costante nei nostri campi di calcio.

Per quanto attiene all'aspetto più generale da Lei evidenziato e che farebbe registrare la lacerazione esistente fra il nord e il sud, sono in grado di precisare che, tale lacerazione, non è certamente fenomeno registrabile nella nostra città, avuto riguardo al fatto che la composizione dei suoi cittadini fa riscontrare, in maggioranza, provenienze da altri Comuni e, più in particolare: i cittadini nati e residenti a Como rappresentano il 29,3%; provenienti da Comuni della Lombardia il 15,2%; da altre Regioni italiane il 55,5%, metà circa dei quali provenienti da Regioni meridionali e dalle Isole.

Tale composizione che denuncia provenienze così diverse, non induce alcun inconveniente nelle attività sociali, economiche e culturali della città; anzi ne risulta arricchita per la peculiarità che ogni cittadino proveniente da altre zone reca con sé.

Per tornare quindi alla questione più specifica da Lei toccata, non posso che ricondurre il fenomeno a quei comportamenti che sfuggono a motivazioni logiche o a presidi razionali per formare piuttosto oggetto di indagine da parte della moderna sociologia ovvero - ed è certamente l'ipotesi più inquietante - dissimulanti progetti destabilizzanti.

Nel ringraziarLa per la nota che mi ha voluto inviare e nell'augurare alla «Cavesi» le migliori fortune, Le invio cordiali saluti.

Avv. Antonio Spallino

(N.D.D.) - Al Sindaco di Como anche la nostra ammirazione per la considerazione e simpatia. Purtroppo quello che si verifica oggi negli stadi del gioco del pallone, non è dissimile da quanto avveniva negli anfiteatri romani all'epoca dei gladiatori. La differenza sta, per fortuna, nel fatto che ad essere massacrata è soltanto una palla. Gli spettatori, rimangono, però quelli di allora. A questa considerazione dovrebbe portare lo studio di psicologia a cui il Sindaco fa accenno. La matrice politica che si riscontra nei gruppi di tifosi più scalmanati, non è certamente un proposito di destabilizzazione, ma è soltanto una occasione per sfogare l'ansia di azione che tormenta tanta gioventù completamente trascurata dallo Stato.

Concerti a Scafati

anni Jovine
00
ire
.
cel
o Pannone

IL DENARO

Quanto può!

«Tutti l'ammiran, tutti onor gli fanno». E' una potente forza realizzatrice. Beato chi lo tiene!

Archimede chiedeva una leva per sollevare il mondo. Oggi, no: esso non serve: la sostituisce il denaro, che vale di più.

Prima del sesterzio, del dracma, c'era il baratto. E' tuttora praticato in alcuni paesi dell'America Latina. Da noi è stato in auge fino a pochi decenni or sono, e permettevà di saldare in natura, cioè dando come merce di scambio derrate alimentari, alcuni servizi sociali.

Quante cose «ai suon di quei metallo portentoso»!

«Lo sterco del diavolo», come definì Papini il denaro, ha la capacità di dividere gli uomini e di farli azionare ai pari di belve feroci!

La moneta! Non ci si sazia mai! Fa perdere il ben dell'intelletto, l'amore del prossimo, la vita della giustizia. Appanna la coscienza. Ama la mano, stritolata nella sua spira, Spinge al limite della vita civile, innesca inimicizie, qualche volta anche nell'ambito della famiglia, quando si procede, da parte dei genitori, all'assegnazione dei loro beni ai figliuoli senza la necessaria equanimità.

Grazie alla moneta, si vola a velocità supersonica nei cieli del globo ad altezze considerevoli; si è effettuato l'allunaggio; si è avuto l'aggravio dello spazio di navicelle provenienti da punti cardinali diversi; si squarcia il bulo degli abissi marini con i sommergibili atomici; si lanciano ponti colossali di ferro ad una sola arcata per congiungere le sponde di montagne opposte battute dalle correnti impetuose di grandi corsi d'acqua; si operano scoperte nella medicina, nella chimica, nella telematica.

E' capace di tanto la moneta! Merito davvero un plauso!

Essa è brutta quando fa perdere l'umanità.

In questo caso produce danno e rinfocola gli egoismi. Visto in questa ottica, è un demone!

Eppure il denaro lo si idolatra, gli si offrono certi voti.

Esso inchioda alla terra, fa dimenticare i volti, i perenni, quelli

che salvano l'anima. Chi ha una smodata «amor sceleratus habendi» ha il cuore indurito dal materialismo, chiude al fratello bisogno, alle pratiche di pietà, all'esercizio dell'amore, continua a vivere la sua vita impennata sulle cose. Obbedisce a mammona, l'idolo che gli conferisce potenza e a cui rivolge le sue preghiere. Al di là, non vede altro che lo altari.

C'è l'avar, che spende per il necessario: e qualche volta nemmeno per questo. Il caro peculio, tirerebbe le cuoia per non vederlo abbassato.

Non mancano i prodighi, ma sono pochi.

In una parola, i soldi piacciono! La passione per essi non risparmia nessuno.

Dicono che ridanno la vista ai ciechi e ci fanno salire di prestigio nel mondo che marcia in direzione del benessere economico. In tutte le epoche si è data importanza all'ovvero, mentre l'essere è considerato, oggi come ieri, una voce passiva nel bilancio delle benemerite dell'uomo. Chi coltiva valori immarcescibili è commiserato.

Perché sottrarsi al fascino del denaro che dà soddisfazioni indimenticabili?

E' diffuso, nella sottocultura popolare, la credenza, secondo la quale essa varrebbe più dei santi a risolvere una situazione ingarbugliata.

Non esiste il senso spirituale nel comportamento sociale della gente, e si rende un favore se torna conveniente. Tu dai una cosa a me; io do una cosa a te. Senza spiccioli non si cantano messe. A muoverci è il miraggio del compenso. Il bene è mercenario: si offre se è remunerato. Per amor

di Dio non c'è solidarietà: solo promesse, che poi non vengono mantenute.

Ricordo i vecchi privi di pensione: non li guardava nessuno! La grana va investita nel modo più redditizio possibile. Chi ne ha, ne fa di più. Si danno somme a prestiti esosi che tolgono il respiro e la pace al disgraziato che ne contrasse. Maledetto lo strozzinaggio, infame mestiere in voga prevalentemente nelle zone dove è più diffusa la miseria. Ma l'usuraio si caute, nel senso che i prestiti li concede soltanto alle persone solvibili. Si diventa un Caino con la moneta.

Attenzione a non scivolare nella sfera del determinismo liberticida di questo fetichio!

Tutto è in funzione del denaro. Di fronte alla sua maestà si dimenticano le offese più gravi. Anche l'onore. La morale si rispetta nelle dispute a tempo perso, sul piano delle chiacchiere, ma non in economia: possono danneggiare. Il ritrattarsi, per esempio, è una utile operazione ove mal ci sia la possibilità di ricavare un lucro. Prima la dimensione degli affari e poi, se ci resta tempo, trattandosi di un fatto secondario, la coscienza, lo spirituale.

Certo che non si può parlare di fede religiosa, di verità metafisiche, di destino escatologico alle popolazioni del terzo mondo flagellate dalla fame.

Però, se è ragionevole dare precedenza al pratico, si sbaglia nel caso di s'importanti in esso e si dimentichi la cultura del servizio a prò degli «ultimi».

L'uomo, preso dal vortice dei problemi temporali, strozza i moti dei suoi sentimenti migliori e spegne il restante guizzo di bontà che ancora gli allava nel cuore. Non deve arrivare a tanto!

La moneta, salvo rarissime eccezioni, spadroneggia ovunque. Perfino nelle istituzioni che si proclamano filantropiche. Essa porta febbre, passa su tutto: anche sugli affetti più intimi. E' incredibile! Ieri le cose non sono andate meglio: checcché ne pensi il «laudator temporis acti».

Si giunge al punto da rimetterci la dignità, «la decenza quotidiana» per battere moneta. Non succede niente! Quello che vale e il suo accumulato; anche se ciò si dovesse verificare a danno degli altri. Fenomeno che accade puntualmente!

Si odia a morte chi si permette di ostacolare un nostro affare, si combattono le ideologie politiche che programmano, in verità solo a parole, l'egualitarismo populista. Si corteggia un tizio che detiene potere per spargli una raccomandazione, l'avallo in una bega, un po' di complicità per incamerare un losco profitto.

Quando si conduce un negozio, tra il venditore e il compratore si stabilisce un intreccio di bugie reciproche: il primo decanta la merce per ottenere un guadagno superiore di gran lunga al suo costo reale; il secondo è interessato a declassarla per aggiudicarsela col minimo esborso.

L'amicizia non c'entra in una congiuntura del genere. Si esagera! La moneta serve.

Ne chiede l'operaio per portare a casa più pane. E questo è legittimo. Ne rivendica l'impiegato: e ne ha ben donde.

Ne vuole il pensionato: e anche lui merita di essere acccontentato. Ma chi ne ha in esubero, perché ne cerca ancora? Con la morte si lascia ogni cosa. Quando si esala l'ultimo respiro si aprono le mani tenute sempre ermeticamente chiuse in vita. Quasi a simboleggiare che per il viaggio all'altro mondo non occorre pagare il biglietto: è gratuito.

«Chi ha due tuniche ne dia una a colui che ne è senza».

E' bello questo monito divino. Purtroppo, non l'ascolta nessuno!

E' vero che l'individualismo non ha confine. E' peccato! (Salerno)

TORQUATO VIZZACCARO

1918-1983

Grato il sia Arpola, ove nascesti, e la nutrice Terra di Cassino per le stupende storie che scrivi sul Regno antico di Montecassino. Irto d'insidie ed aspro fu il cammino e cento ostacoli con vigor vinceresti, edo strappar dagli antri de destino fasti e nefasti, a cui luce ridesti. Onore e gloria a Te, genio possente, che l'Arte estolli e rendi luminosa in questo mondo rio, fra stolta gente; lodata sempre e ovunque benedetta sia la fatica tua, si prodigiosa, da chi sapienza apprezza e l'Arte eletta.

- 1) Dopo Marco Terenzio Varrone e Antonio Cafaro, il più fecondo, coraggioso e documentato storiografo Cassinate e Cassinese (benedettino) è, senza tema di essere smentito, il prof. T. Vizzaccaro, scomparso, dopo lanciaanti sofferenze, il 12 marzo 1983. Che perdita per la cultura, per Cassino, e per gli amici più fedeli, quali il poeta Aloise, il medico Santi, il prof. Luigi Lolito!
- 2) Le sue «fatigue» più importanti sono:
- 3) 1) Marco Terenzio Varrone e il Cassinate - 257 pagine.
- 4) Montecassino e Cassino - 290 pagine.
- 5) Cassino dall'Ottocento al Novecento - 500 pagine.
- 6) Il Medioevo - Montecassino ed il Cassinate - 250 pagine.
- 7) Cassino - breve monografia con cenni sui cittadini illustri - 113 pagine.
- 8) Problemi della Pittura Contemporanea - 200 pagine.
- 9) Il dramma della chiesa di Cassino - 80 pagine.
- 10) Atna e Val di Comino - 450 pag.
- 11) Opere inedite: Il brigantaggio in Italia. 500 pag. Gaetano Di Biasio e la ricostruzione di Cassino. 500 pagine. Da S. Benedetto da Norcia ad oggi. 500 pagine.
- 12) Altri grossi lavori furono ceduti perché vedessero la luce! (Solerno) A. Cafari Panico

INQUINAMENTO

Mare, quale freschezza per le stanche mie membra la tua limpida acqua, in cui la luna si specchia, l'incessante tua moto, come il cuore che batte! Era così una volta!

Quando il caldo comincia, ho bisogno di te dell'odor delle alghe, dei riflessi d'azzurro, per tuffarmi felice nel tuo gioioso amplesso. Era così una volta!

Nel tempo ormai passato si parlava di te, della bellezza tua, e della tua freschezza, e del tuo lindore con l'onda spumeggiante. Era così una volta!

Guardo il cielo ed intanto penso al mare che frange, guardo la terra e penso al domani che è scuro: ma l'uomo potrà vivere così per tempo ancora?

Non era così una volta! L'uomo antico viveva di pesca nel mare, nella selva, ogni giorno, da cacciare trovava, e la terra da sola gli donava da vivere. Era così una volta!

Bambini che crescono, come verdi vigulti, voi tutte queste cose le dovete sapere: allora non era il mondo, così come lo è oggi. Non era così una volta!

Per colpa di qualcuno le cose sono cambiate il mar, la terra, il cielo, o sono tutti stanchi, vogliono riposare, e cominciare da capo. Non era così una volta!

Anche essi hanno voglia di vivere e gioire, senza prendere più pillole, senza depurativi, pillole per dormire, pillole per morire.

Le direttive son già date ormai da tempo: riusciremo a salvare questa povera terra, e l'uomo riuscirà a sopravvivere ancora? Era così una volta!

Ma quando avrà perduto, il mondo la pazienza, l'uomo con tutto quanto l'impegno e la sapienza, cadrà nella malora, e poi dovrà perire. Non sia così una volta!

Sabino Santoriello

(N.d.d.) Questa poesia è stata certamente ispirata alla chiusura, per ordine sanitario, degli stabilimenti balneari di Vietri, e della ridda di manifesti apparsi sui muri di Cava, di Vietri, di Salerno e provincia per rassicurare che i bagni di sole si possono prendere, e che l'acqua del mare è stata sottoposta ad analisi e si è in attesa dei risultati, o per protestare. La gente non può capacitarsi come, con il caldo che è venuto di botto dopo un lungo inverno che ci ha defraudati della primavera, un caldo e che azzeccoso ed insopportabile, e ti fa venire reumatismi e torcicolli, perché il vento non vuole sapere di smetterla, non si debba avere neppure più la possibilità di andarsi a refrigerare nel mare. Ci auguriamo che al più presto possiamo leggere che l'acqua marina non è inquinata e che sulle spiagge di Vietri e del golfo si possono prendere anche i bagni di mare, e non solo di sole. (P.S. Apprendiamo che l'esito delle analisi è stato rassicurante ed i bagni si possono fare).

E. A. Mario ricordato a Napoli

In una cornice splendida di pubblico qualificato e attento ha avuto luogo al Circolo Rari Nantes di Napoli la manifestazione omaggio al Poeta E.A. Mario nel centenario della nascita - promossa da Lina Petrella, Lidia Cavalli, Maria Luisa Valno e Graziella Cerbelli. Erano presenti le figlie del Poeta, coi rispettivi consorti, Bruna, Catalano, Della Polizzi e Italia Nicolardi. E' intervenuto il giornalista scrittore Dr. Ottavio Nicolardi con un ampio ricordo dell'Uomo, del Patriota, del Poeta, del Musicista E.A. Mario.

Subito dopo, in uno scelto repertorio di canzoni e poesie del Poeta, si sono esibiti i bravissimi cantanti, osellatori della canzone napoletana, Lino Cavallaro e Vittorio Fiore, accompagnati dai maestri Bi-

Prima Comunione in campagna

Domenica scorsa noi del Club della Coccocella abbiamo trascorso una giornata eccezionale, che ci ha fatto vivere a ritroso nei secoli: la festa della Prima Comunione come la si svolgeva nella nostra vallata quando non c'erano le automobili e nemmeno le carrozze, ma i traini di grosse carrette tirate da buoi. La piccola festeggiata è stata Vincenza figlia di Ivo Pannullo e Filomena Lambert, agricoltori della Frazione S. Anna, i quali hanno voluto, come già fecero per la primogenita, che anche per questa seconda figliuola il rito si svolgesse alla antica maniera contadina. Per il che han dovuto reperire nientemeno che un carro agricolo in quel di Nola, ed una mucca da traino in quel di Mercato Sanseverino, giacché anche da noi la motorizzazione ha fatto sparire tutti gli antichi arnesi e mezzi dell'agricoltura. La Chiesa di S. Anna appariva in tutta la sua graziosità, con i recenti affreschi, realizzati dal pittore Fabbriatore (in proposito esortiamo i civesi ad andare ad ammirare questi bei dipinti di un pittore che è veramente bravo ed ha un nome). A celebrare il sacro rito della Messa e della Comunione è stato lo stesso Vescovo di Cava, Mons. Arciv. Ferdinando Palatucci, assistito dal parroco della Chiesa di S. Anna.

La neocomunicazione è arrivata, tra lo stupore della folla che la attendeva, issata su carro agricolo, come una statua di Vergine in processione. In Chiesa vi erano le altre coetanee della stessa Frazione.

Ed ecco la poesia:

'A PRIMA COMMUNIONE

Ogge, nennella mia, na luce nova luce int'a ll'occhie tue comm'a na stella, e assaje cchiù bella chesta faccio bello a ognuno chesta luce fa paré... Porfint' a core tujo, 'sta luce nova, tanta, ma tanta gioia e allegria, 'sta luce, ch'è d'a Vergine Maria, è pur' a luce d'a felicità... E' age s' felice, nenna bella, pecc'hè p'a prima vota tu h'è 'ncuntrato a Giesù Cristo (sempre sia lodato, e tutt' a vita l'ha dda accumpagnà)... 'Nzieme cu' tte, nennè, songhe felice mamma, papà, pariente e tutte quante, songhe felice 'ncielo pur' e Sante ca' oggi t'hè 'ncuntrata cu' Giesù... Pirciò, tutta pe' tte se fa 'sta festa, cu' canie, suono, m'usica e armunia, n'je stammo tutte quante in allegria e 'st'augurio te vullimo fa: 'sta luce ca int'a ll'occhie ogge te luce, te pozza reschiarà pe' ssempe 'a via 'e chosta vita toja, e 'o campagna 'o Giesù Cristo maje l'ha dda mancià...

VARIE

Il Circolo culturale Artevisiva (piazza Alfieri, 43, Asti - 14100) organizza un incontro di poesia-arte in Roccaverano dal 26 al 30 agosto. Chi è interessato può inviare un congruo numero di pubblicazioni a scopo di vendita.

Il Comune di Vietri sul Mare ha tenuto nell'incantevole parco della Villa Guariglia di Raito una Mostra di sculture moderne, alla quale han partecipato i migliori artisti della Campania. La Mostra è stata inaugurata dal Sindaco e la inaugurazione è stata allietata da un vivace brindisi conviviale.

La Cassa di Risparmio di Cento e l'Università di Ferrara indicano il Premio di Letteratura per l'Infanzia 1984. Si partecipa con un libro edito dopo il primo Gennaio 1983, od inedito, per l'infanzia dai sei agli undici anni. All'opera edita prima classificata verrà dato il premio di L. 3.000.000; alle altre due finaliste il premio di L. 1.000.000 ciascuna; il premio per l'opera inedita, invece, è la pubblicazione a spese della Cassa di Risparmio di Cento. Termine per l'invio il 30 Settembre 1984. Chiedere bandi alla Cassa di Risparmio, Via Matteotti 8/b, Cento (Fe). Esortiamo la nostra concittadina Prof. Santacro-

ce, ad impliare il suo «Il segno di Zorro»; e le auguriamo un lusinghiero successo.

Il Centro G. Amisani di Mede (PV) ha assegnato il 1° premio per la poesia a tema libero a Giovanni Caso da S. Giorgio a Cremeno; quello per la poesia a tema ecologico a Gianni Rescigno da Castel-labate; quello per l'Anno dell'Artigianato a Mauro Costa di Mede; quello per la narrativa a Bernardino Fasellini da Voghera. Assegnati sono stati anche i secondi e terzi premi di tutte e tre le categorie; e ci sono state sette menzioni d'onore.

Nello scorso numeri a pag. 4 col. 6, il nome dell'autore del libro di poesie «Le mie notte candide» doveva essere Alberto Perone. Chiediamo scusa al poeta.

«Flamma Accademica» è un periodico di informazione e critica d'arte, cultura ed attualità dell'accademia «Città di Boretto» (Via Tre Ponti, 7/A, Boretto (RE) 42022). E' al quarto anno di vita ed è molto apprezzato.

La rivista letteraria «Verso il Duemila» (Via Luigi Guercio, 134, Salerno) indice il XXV Concorso, con medaglie, coppe e targhe, comprendente tutti i rami della letteratura. I lavori possono essere editi ed inediti. Nessuna tassa di lettura, ma, inviando L. 5.000 si avrà diritto ad un anno di abbonamento alla Rivista.

I LIBRI

G. Russo «**ATLETICA PER I GIOVANI**» Edizioni Mediterranee, Roma, 1982, pagg. 221, L. 12.000.

Questo testo, riccamente illustrato, fornisce un programma di avviamento razionale all'attività leggera, disciplina sportiva che può sviluppare in modo armonico ed equilibrato la formazione fisica generale, organica-muscolare-circolatoria.

Il ciclo della formazione atletica deve seguire l'età fisiologica e rispettare le leggi.

L'attività sportiva può dare ai ragazzi grandi benefici, determinati per l'equilibrio psico-fisico futuro; questi benefici possono essere ottenuti mediante un lavoro razionale inteso a migliorare la funzionalità organica del ragazzo ed a costituirgli una solida piattaforma di efficienza fisica, generale.

L'autore ha suddiviso il lavoro in tre fasce di età, corrispondenti a tre cicli evolutivi del giovane. Per ciascuna di esse è stata compilata una serie di esercizi fondamentali: dagli esercizi di base e di preparazione alle tecniche didattiche proprie delle varie specialità. Ampio spazio del testo è inoltre dedicato all'aspetto didattico e psicologico dello sport, sottolineando il ruolo di guida nonché la figura di amico dell'istruttore, e il valore formativo per il carattere e la personalità della pratica sportiva e agonistica.

Dr. Armando Ferraioli

Luigia Donati Giglio «**FANIA**» romanzo, Lo Faro, 1983, pagg. 476, L. 25.000.

E' un romanzo bene impostato e ben condotto fino alla fine. Gli è stato attribuito il Premio degli «Scrittori Italiani Contemporanei», e ben lo ha meritato. Si fa leggere da capo a fondo ed è di una scorrevolezza veramente riposante, anche se le vicende della protagonista commuovono ed a volte rattristano. Trattasi della vita di tribolazioni e di soddisfazioni di una ragazza che, nata senza paternità allo stato civile, con un fratello e due sorelle che deragliano, si fa strada con tenacia e volontà nell'ambiente della storia di alta moda di Roma. Pur crescendo in una famiglia diseredata e di basso fondo per la sventura e la ingenuità di una madre campagnola trasformatasi giovanotta nella capitale, Fania resiste agli assalti della corruzione del bel mondo romano, e cresce con sentimenti sani, i quali però le costeranno la rinuncia del più bello dei sentimenti umani, l'amore tra uomo e donna, perché raggiungerà sì il benessere, ma non potrà crearsi una famiglia propria e dovrà ripiegare su figli che non sono i suoi e che un destino crudele ha voluto far ricadere su di lei. C'è anche la nobile ed angelica figura di una suora che protegge la ragazza Fania, fa in modo che ella possa avere una educazione che certamente una ragazza di quartiere di periferia della capitale non avrebbe potuto avere e la fa ritornare spiritualmente a galla quando le traversie della vita cercano di sommergerla. E' un po', la figura di questa pia suora, come quella di Frate Cristoforo dei Promessi Sposi; ed anche se la sonorità e la ricercatezza della prosa della Donati non raggiungono le vette del grande Manzoni, la narrazione piace ed attrae perché è corretta e fluida. Ci complimentiamo con la autrice e le auguriamo sempre maggiori successi, perché veramente li merita.

L'indirizzo di lei è a Ischia di Castro (VT) 01010 (senza indicazione di strada).

Giuseppe Albanese «**OMAGGIO AL GIORNALISMO SALERNITANO**» Ed. Poligraf, Salerno, 1984, pagg. 184, L. 10.000.

Nel quarantesimo anniversario di Salerno capitale provvisoria d'Italia, l'Avv. Giuseppe Albanese che è un appassionato ed eclettico pubblicista salernitano, ha voluto rendere omaggio alla sua città con questo lavoro che ricorda-

re la attività giornalistica e gli organi di stampa del Salernitano dal principio del secolo fino al 1915. Perché l'autore si sia fermato al 1915 e non abbia tirato fino a quando il fascismo sopprime la libertà di stampa e fece sparire quasi tutti i periodici locali, non siamo riusciti a comprenderlo. Così dei periodici pubblicati a Cava è riportato soltanto il Risveglio che vide la luce nel 1912 e che nel 1915 era al terzo anno di vita. Ai capitoli riguardanti i periodici ed i giornalisti salernitani ormai trapassati, l'autore fa seguire interviste con gli attuali giornalisti, e, per Cava quelle con gli Avv. Filippino D'Ursi e Domenico Apicella, rispettivamente direttori del Pungolo e del Castello. Per ultimo son riprodotti alcuni numeri di il quotidiano, «O vi' loco», di il popolo salernitano, de la Gazzetta di Salerno e del Risveglio di Cava nonchè quadri di Domenico Santoro, Enzo Pappalardo, Mario Ranieri, e fotografie panoramiche di Salerno. La copia del Risveglio porta un articolo dell'On.le Enrico De Marinis che ringrazia i suoi lettori di averlo portato per la terza volta in Parlamento. In epigrafe l'Avv. Albanese formula l'augurio che la stampa locale salernitana (visto che, nonostante le buone intenzioni, le oppostionate aspirazioni di un quotidiano a Salerno sembrano irrealizzabili) possa ricevere dagli organi governativi quel sostegno indispensabile per il rilancio e per la sopravvivenza stessa.

A Cava il libro è in vendita presso tutte le librerie e rivendite di giornali.

Renato Ungaro «**I COCCI DI URANO**» Lo Faro, Roma, 1981, pagg. 56, L. 2.500.

Il Dott. Renato Ungaro (Salerno, via Lucio Petrone n.1-4) è soprattutto poeta di alta fantasia e di scorrevole penna. Ma è stato anche un ottimo medico dell'Inam e consulente legale: ragioni per cui certi problemi riguardanti il fisico della persona umana li conosce bene. Perciò ha voluto: con questo saggio, dare l'apporto della sua esperienza al problema della cosiddetta terza età, cioè quella degli anziani, in relazione alla riforma sanitaria. Tra i vari sistemi di pensionamento e di assistenza degli anziani egli mostra particolare apprezzamento per quello russo; ma anche di esso dice le pecche che andrebbero risanate. In Italia la Riforma Sanitaria ha innovato; ma c'è molto ancora da fare, se non proprio tutto ancora. Ed i suggerimenti del Dott. Ungaro andrebbero tenuti presenti.

Michele Filippino «**LINEE TRASPARENTI DI ORIZZONTI DI VERITÀ**» Cosenza, Settembre 1979, pagg. 60, L. 2.500.

Michele Filippino, ordinario di materie letterarie in Castrolibero (Cosenza), Via Della Pace, 8, è autore molto impegnato e già molto apprezzato, di opere in prosa ed in versi. E' membro di varie accademie, ed ha ottenuto vari premi.

La sua mente eclettica spazia per molti campi; la sua poesia è ispirata al classicismo, anche se il suo stile non è del più ortodosso, ed il suo frasario è molto volte ermetico. Per noi egli è un'anima in tormento, che ribolle come un vulcano nell'ansia di mete sempre più grandi. Egli canta: «Speranza sanguigna di bene / frullata dal tempo / mi assomiglio... / ho gli occhi del futuro / e mi solleva ad ignoti orizzonti». Questa pubblicazione del 1979 ci è capitata ora tra le mani, ma egli non se ne è stato, ed ha prodotto ancora, e freneticamente.

Ugo Pirone «**SILENZIO INTERIORE**» poesie, Ed. Rossi, Napoli, 1983, pagg. 48, L. 3.000.

Ugo Pirone è un pensatore ed un sognatore, ma «non veste il suo... vive tra la gente, ed in que-

sto è più vicino a Cristo». E queste sue oltre settanta piccole poesie son tanti tasselli di un unico mosaico che è la vita che siamo costretti a vivere. I suoi versi son corti e scattanti, come il nervosismo della sua indole che sente tutto il fastidio delle cose che gli tormentano dintorno, ma pur gli lasciano qualche attimo di felicità.

Luigi Arcangelo Ercolani «**VOCI SERENE**» poesie, Ed. Rossi, Napoli, 1983, pagg. 24, senza prezzo.

Son venti poesie, per lo più sonetti, che rispettano metrica e rima, e ti dicono che la vera tradizione poetica non è ancora del tutto morta. C'è qualche componimento a verso libero, ma l'armonia, anzi la ritmica, è severamente rispettata. L'insieme è l'accurato ricordo di un uomo che ha vissuto a lungo, e che or s'appresta al grande cammino, confidando nella bontà infinita di Dio. «Dammì di sorvolare sopra le cose, / Signor, nel mio viaggio di ritorno / a Te; ché ponà m'è quasi ogni giorno / con le sue ore incerte e dolorose!... Così canta il poeta verso la fine della silloge, e queste sue parole a noi sembra che condensino il tutto.

Leonardo Marzocca «**DI LA' DAL BUIO**» poesie, Tip. S. Giovanni Bosco, Trebisacce, 1984, senza numerazione di pagine, e senza prezzo.

Leonardo Marzocca è un giovane volitivo e frenetico, e questa sua silloge ci mostra appieno la sua indole. I suoi brevi brani non hanno neppure titoli, e «un filo conduttore li lega uno all'altro con avvincente musicalità» dice nella presentazione Venia De Vito Maritato. Lo stesso autore avverte nella Prefazione, che «non è possibile dare una chiave di interpretazione alla sua vita perché non è solo così che è vissuto... Di là dal buio c'è la luce, ci sono i nostri sogni...». E scrive tra l'altro: «Continuavo a sperare / girando / e rigirando / nel letto / senza poter dormire / senza riuscire / a rimanere sveglio... con gli occhi / un po' chiusi / rincorrevo la luna / nel cielo, / e sogni di cartone / affollavano / i pensieri».

Augusta Petraggiani Cannavò «**DAFINE**» romanzo, Ed. Memma, Avellino, 1984, pagg. 118, L. 3.000.

Era una povera ragazza, Dafne, perseguitata dall'incubo di una cosa mostruosa, che strisciava, premeva contro di lei, sfiorando le sue gambette torcite. Nata da una delusione giovanile della mamma; impressionata da un tentativo del patrigno di palpare le sue incipienti rotondità di adolescente precoce, sorge ben presto in lei quell'incubo che la tormenterà fino all'ultimo giorno della breve esistenza. Diventerà la mantenuta di un ricco, ma si innamorerà di un giovane con il quale avrà giorni felici, e poi saprà che costui era sposato. Allora ella entrerà appena ventenne, nel mondo della pazzia, ed il di lei protettore tenterà di farla guarire affidandola alle cure di una clinica psichiatrica. E proprio quando sembrava che il male fosse passato, quella cosa mostruosa, che ella intravedeva nei suoi incubi, la attirerà nelle vorticosi acque del fiume Aniene.

Con quest'altro romanzo l'autrice conferma la sua vocazione di scrittrice già molte volte premiata.

CIO' CHE RESTA

E' sera già inoltrata, è sera d'estate afosa. Soltanto un ugnolo incomincia a cantare tra i rami del frassino nascono in mezzo al bosco. La luna timida gioca con una nuvola spessa nel cielo ormai sereno. Tutto è tranquillo intorno, ogni cosa riposa.

Un canto e un raggio di luna è tutto ciò che resta della vita movimentata e rumorosa d'un'intera giornata.

(S. Eustachio) Franco Corbisiero

TORMENTO

NOVELLA

Il sogno quella notte era stato inquieto e travagliato. Ritornando a casa la sera, non trovò il becco al suo posto: aveva rosciocchia la corda, ed era andata chissà dove, forse, a fare visita a qualche capretta in calore, con la differenza che altre volte era ritornata all'ovile, quella sera no.

E non ritornò nemmeno nel giorno a seguire, così il vecchio decise d'andare a cercarlo cascina per cascina, chiedendo ad ognuno se avessero visto il «rimonto» becco.

«Avete visto il mio becco?» domandò il vecchio ad una persona, e quella rispose:

«Avresti fatto bene ad averlo cucinato al forno il tuo becco!».

Era evidente che non amava gli animali, e aggiunse: «E' una brutta bestiacella! Un giorno è venuto a disturbare la mia capretta: fortuna per esso che mi trovavo lontano».

Il vecchio che non permetteva si condannasse così la sua bestia, disse indignato:

«Evidentemente la tua capretta aveva prurito!».

E riprese a camminare senza aspettare replica.

«Ehi là!» gridò a dei contadini che zappavano la terra «Avete visto il mio becco?» Questi non risposero, e lasciarono cadere pesantemente la zappa sul terreno, mormorando qualcosa che il vecchio non fu in grado di decifrare.

«Ehi là! voi donne, (mentre chine battevano i panni bagnati sulla pietra) avete visto il mio becco?»

Neanche esse si degnarono di rispondere, e il vecchio non poté che pensare che, come lui stesso, quella bestia aveva pochi amici.

S'affacciò al di là della duna, si alzò sui tacchi per farsi notare, e gridò in direzione di una cascina lontana:

«Ehi loggiù! Per caso è passato il mio becco?»

Una donna abbandonò il fucile sul gradino di pietra, entrò in casa sbattendo la porta.

Riprese a camminare, guardò il cielo, si voltava di tanto in tanto verso casa a misurare la distanza che aveva percorso, e si preoccupò per il cattivo aspetto che il tempo presentava: la pioggia era imminente.

Avrebbe voluto mandare al diavolo quella sua ricerca, ma non gliela fece, quella bestia l'amava e ci si rispecchiava; per questo l'odiava.

Non condivideva il suo comportamento, ma in cuor suo non se la sentiva di condannarlo, gli somigliava troppo, gli ricordava i suoi ardori di gioventù.

Si rese conto che era inutile correre dietro, ma continuò ugualmente fino a sera avanzata, quando stanco si fermò, ansimante e gocciolante di sudore, si sedette su di una pietra per riposarsi del cammino percorso. Si mise comodo, s'asciugò il sudore, poi si distese all'indietro appoggiando i gomiti al terra.

Una persona passò, ed egli non si tenne dal chiedere notizie del becco, e quella rispose:

«Già ieri e l'altro ieri, mi chiedi del becco. Convinciti, non tornerà più. Piuttosto, la bambina come sta?»

«Bene, bene!» rispose senza aspettare che l'altro avesse terminato di parlare, pur sapendo che la bambina non c'era più.

Rimase ancora steso per terra, mentre il giorno piano piano diventava penombra e la penombra faceva posto alla sera, sotto una falce di luna appena pronunciata nel cielo. Ma eccolo destarsi e mettersi in piedi: una voce lontana belava, la riconobbe subito; quel belare chiamava papà!

Prese la giacca tra le mani, iniziò una corsa forsennata in quella direzione, senza badare alle spine che gli ferivano le gambe. Il belare sembrava lontano, ma era più vicino di quanto immaginasse.

Coperto da rovi, lo vide nella

vasca senz'acqua, dov'era rimasto soltanto la melma. Il becco era lì infangato, s'arrampicava ma poi ricadeva, e continuava a belare papà.

Il vecchio stava per perdere il controllo di sé, e come primo gesto prese il bastone per batterlo; ma negli sguardi imploranti della bestia c'era dell'umano; si domò, e scaraventò lontano quella arma.

Ora che il povero becco belava più lentamente, il vecchio gridò:

«Ben ti sta brutto animalaccio! Per una troia di capra, non vedi dove metti i piedi!».

E subito se ne pentì.

Fecce pazientemente il cappio con la fune, e legò la bestia per la corna; si passò la fune sulla spalla e tirò.

Il cielo era nero, doveva affrettarsi, aveva molta strada da fare. Tirò la fune, ma subito si voltò, perché era diventata leggera; si accorse con stupore che l'animale non seguiva più, e la corda tirava soltanto le corna.

Il vecchio copi, si portò le due grosse mani alle tempie, comprendendo più che poteva, guardò il cielo, mosse alcuni passi...

Al mattino una donna portava per mano una bambina; bussò all'uscio; nessuna voce rispose; nessuno venne ad aprire.

La porta era serrata, entrarono. Il vecchio si era impiccato.

(Trebisacce) Vincenzo D'Elia

Ad iniziativa della Camera di Commercio di Salerno è in corso di costituzione il Consorzio denominato «Salerno Trading» per gli scambi con l'estero delle piccole e medie imprese industriali, commerciali ed artigiane della provincia di Salerno.

L'attività del Consorzio riguarderà l'assistenza delle imprese consorziate nella trattazione e nel disbrigo di pratiche amministrative relative all'acquisizione di affari con l'estero, la redazione di studi e ricerche di mercato, la promozione di azioni pubblicitarie e di missioni economiche all'estero, di visite di operatori stranieri in provincia, di partecipazione a mostre e fiere all'estero e di ogni altra azione tendente allo sviluppo degli scambi con l'estero delle imprese provinciali consorziate.

Maggiori informazioni riguardo all'iniziativa possono riversarsi presso la sede della Camera di Commercio di Salerno, in via Roma, 29.

Grazia Di Stefano

Enza Pastorale ved. De Pascale

Il Castello ha perduto con tristezza ancora una sua valida collaboratrice, la poetessa Enza Pastorale ved. De Pascale di Salerno, della quale ogni mese pubblicavamo qualche lirica, da cui traspariva l'animo delicato di tale eletta donna, che nella vita attiva fu anche apprezzata educatrice dei fanciulli.

Ella ha lasciato nella desolazione la sorella Angela, ved. Pisani, la quale ci telefonò la dolorosa notizia in maniera tanto concitata, che equivocammo e nello scorso numero finimmo per dare le condoglianze alla poetessa. Chiediamo menda per l'equivoco ed alla cara signora Angela ripetiamo le nostre condoglianze ed il deferente ed accorato ricordo per la sorella della quale avevamo tanta stima e tanta devozione.

A SAKAROV (Premio Nobel per la Pace)

Nè ramoscello d'ulivo, nè ramoscello d'alloro, cinge più il tuo capo, o forte, là dove tutti i diritti dell'uomo son calpestati, coi lavori forzati e con una lenta morte.

Tu, testimone della verità, tu, difensore della libertà; ora tacendo e soffrendo lavori per la pace nel mondo, che anche il patire in solitudine è un nobile agire, è lavoro fecondo.

(S. Eustachio) Franco Corbisiero

PLI Salerno

A parziale rettifica del precedente articolo, comunico che la sede dei PLI di Salerno è sempre aperta, pulita ed ordinata dallo scrivente fin dal 1982.

Proclamiamo che il nuovo Segretario Provinciale, prof. Luigi Crescimbeni, riesca a sanare la disastrosa situazione economica che affligge il partito, i cui numerosi iscritti non sono affatto ricchi né avari.

I sacrifici dello scrivente non sono pochi. Purtroppo non sempre vengono imitati.

Non è vero che i Liberali non fanno bene a «nessuno». Non hanno banche, fabbriche, pozzi di petrolio né tangenti».

A. Cafari

MAMMA

Mamma sentinella d'amore adagiata come vestale sul pianeta della creatività, tessi

nel travaglio del parto fili della genesi e vegli come soldatesse al fronte il gregge.

Mamma sentinella d'amore. Mamma sentinella di pace.

Mamma mamma e poi sempre - mamma - (Como) Davide Bisogno

Poiché la volta scorsa c'è stato uno spostamento di righe, ripubblichiamo questa poesia, e chiediamo scusa del contrappunto all'autore.

CHIRURGIA

Fredda decisa incosciente scivola una cecchia fra il verde telo della chirurgia. Penetra il solco di un corpo reso indifferente dalla narcosi fonte esplorativa di un'opera tangenziale per gli organi vitali.

Ora il tamponi si affretta a succhiare sorgente di plasma. Giostra la mente e la speranza in quella stanza d'ipnosi e bisturi taglienti.

Come piombo cade il silenzio fra lo sguardo attento. E la pendola del tempo scandisce i secondi con il ritmo martellante. Del chirurgo è l'attimo per ingannare lo spettro e sconfiggerlo.

Grazia Di Stefano

Enza Pastorale ved. De Pascale

Il Castello ha perduto con tristezza ancora una sua valida collaboratrice, la poetessa Enza Pastorale ved. De Pascale di Salerno, della quale ogni mese pubblicavamo qualche lirica, da cui traspariva l'animo delicato di tale eletta donna, che nella vita attiva fu anche apprezzata educatrice dei fanciulli.

Ella ha lasciato nella desolazione la sorella Angela, ved. Pisani, la quale ci telefonò la dolorosa notizia in maniera tanto concitata, che equivocammo e nello scorso numero finimmo per dare le condoglianze alla poetessa. Chiediamo menda per l'equivoco ed alla cara signora Angela ripetiamo le nostre condoglianze ed il deferente ed accorato ricordo per la sorella della quale avevamo tanta stima e tanta devozione.

A SAKAROV (Premio Nobel per la Pace)

Nè ramoscello d'ulivo, nè ramoscello d'alloro, cinge più il tuo capo, o forte, là dove tutti i diritti dell'uomo son calpestati, coi lavori forzati e con una lenta morte.

Tu, testimone della verità, tu, difensore della libertà; ora tacendo e soffrendo lavori per la pace nel mondo, che anche il patire in solitudine è un nobile agire, è lavoro fecondo.

(S. Eustachio) Franco Corbisiero



ECHI e faville

Dal 5 Giugno al 10 Luglio i nati sono stati 36 (m. 20, f. 16) più 11 fuori (m. 4, f. 7): i matrimoni civili 6, quelli religiosi 69, ed i decessi 22 (m. 13, f. 9) più 8 nelle Comunità (m. 3, f. 5).

Immacolata è nata da Vincenzo Conoro, impiegato, e Silvana Polverino.

Mario dal geom. Raffaele Faisola e Luigia Gina Quaranta.

Sara da Luigi Adinolfi, impiegato, e Michelina Milione.

Il caro dott. Nicola Di Mauro, nostro concittadino, valoroso medico in Seregno, è stato puntellato. Un grazioso e paffuto maschietto è nato in Lombardia da suo figlio, che in omaggio a lui, d'accordo con la puerpera, gli è dato il nome del nonno paterno secondo la nostra tradizione. Auguri al neonato e complimenti ai genitori ed al puntellato.

Alessandra è la terzogenita dei coniugi rag. Antonio Paolillo e rag. Annarosa Apicella, e si unisce al fratellino Mariarosaria, Paolo e Paola per la gioia dei genitori e dei nonni dott. Paolo Paolillo e Irene Galdi, e Guglielmo Apicella e Filomena Tortello. Alla piccola che aumenta il numero dei pronipoti di zio Mimmi, ai genitori, ai fratellini ed ai nonni, i nostri più affettuosi auguri.

L'ing. Mario Siani di Gennaro e di Alessandra Trezza si è unito in matrimonio nella Chiesa di S. Francesco, con Emilia Casoria di Ciro e di Mafalda Masullo.

Il dott. Mario Passa, ispettore UTIF, del fu Alfonso e di Gorizia Italia Bonata, con Lucia Della di Cosmo e di Giulia Armenante, nella chiesa dell'Avvocata.

Vincenzo Lamberti, vigile urbano, di Virginio e di Maria Lamberti, con Lucia Lamberti di Angelo e di Giovanna Di Domenico nella chiesa di S. Vito.

Il geom. Eugenio Tenneriello di Vittorio e di Concetta Lamberti, con Apollonia D'Arienzo di Giovanni e di Rosa de Marinis nella chiesa del convento dei Cappuccini.

La giovane avvocatessa Patrizia Macario si è unita in matrimonio con il giovane Antonino Frana. La cerimonia religiosa si è svolta nella chiesa di S. Felice del Convento dei Cappuccini e gli sposi sono stati festeggiati nella vicina Villa già D'Ambrosio. Alla simpatica coppia i nostri più fervidi auguri, e soprattutto sempre più brillanti affermazioni della giovane collega.

Le piccole Barbara e Laura (per noi Guendalina), due graziose figliuole dell'Avv. Alfredo Messina dirigente dell'Ufficio Legale del nostro Comune, e della Prof. Gabriella Petrucci, si sono accostate per la prima volta al Sacramento della Comunione nella Chiesa della Parrocchia di S. Lorenzo. Dopo il rito

esse sono state festeggiate dalla sorella più grandicella, Annabella, dai genitori, dai nonni Anna e Carlo Messina, dagli zii, e da tutti i numerosi amici di Cava e Salerno. Alle piccole i nostri affettuosi auguri.

Massimiliano e Stefania D'Urzi di Mario e di Maria Adinolfi, hanno ricevuto nel Duomo, il sacramento della Prima Comunione dalle mani dell'Arcivescovo Mons. Palatucci, e sono stati poi festeggiati da parenti ed amici nella casa dei nonni Luigi Adinolfi e Rosa Luciano. Complimenti ai genitori ed ai nonni, ed auguri ai piccoli.

Tra il compianto dei parenti e degli amici è deceduta Rosa Nives ved. Vatore, pensionata, diletta madre dei ragionieri: Luigi, capufficio del Tributo del nostro Comune, Luciano del Banco di Napoli (Agenzia di Salerno) e Ugo del Credito Italiano (Agenzia di Salerno). Ad essi ed ai parenti le nostre affettuose condoglianze.

In ancor valida età è deceduta tra il compianto generale Olga Lupi, diletta moglie dell'ing. Claudio Accorino, donna di doti spiccate di bontà e madre esemplare. Al marito, ai figli Gianluigi, Immacolata e Maria, al fratello prof. Carlo ed alla sorella Ada, ed ai parenti, le nostre affettuose condoglianze.

Ad anni 63 è deceduto Ferdinando Lamberti, pensionato delle FF. SS. Alla vedova, alle figlie e parenti le nostre condoglianze.

Domenica 15 Luglio l'Associazione Bocciofila del Corpo di Cava svolgerà la cerimonia della premiazione dei vincitori del 2° Torneo del Trofeo in memoria del prof. Roberto Virtuoso, indimenticabile Assessore Regionale, mancato ai vivi in ancora giovane età. La cerimonia si svolgerà sul campo di bocce del Corpo di Cava. I simpatizzanti sono invitati ad intervenire.

Concorso per Commissari di Pubblica Sicurezza

La Questura di Salerno informa che per l'anno 1984-1985 è stato indetto il concorso per l'ammissione di novanta allievi aspiranti Commissari della durata di quattro anni presso l'Istituto Superiore di Polizia.

Le domande redatte su carta d'abito da L. 3.000 vanno indirizzate al Ministero dell'Interno, Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Divisione Centrale del Personale, 00184 Roma, entro il 25 del corrente Luglio. Il bando lo si può leggere nella Gazzetta Uff. del 25-6-84 Nella Gazzetta Uff. del 16-7-84 sarà indicato il giorno e la sede in cui i candidati dovranno recarsi per sostenere la prova scritta.

AL TUO SERVIZIO DOVE VIVI E LAVORI

Cassa di Risparmio Salernitana

CAPITALI AMMINISTRATE AL 30-4-1984 L. 264.009.262.773

Direzione Generale Sede Centrale in Salerno

DIPENDENTI: Baronissi - Campagna - Castel S. Giorgio - Cava del Tirreni - Eboli - Marina di Camerota - Roccamare - S. Egidio di Monte Albino - Tegiano - Ag. di città in Pastena.

Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno

Il Dott. Giovanni Gennamo

AUTO CLINICA OCULISTICA
II FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA
UNIVERSITA' DI NAPOLI
riceve per appuntamento, nel suo studio in
Piazza Vittorio Emanuele III, 7
CAVA DE' TIRRENI (SA)
Lunedì ore 15-20 - Giovedì ore 15-20 - Sabato ore 8,30-13,30
Tel. (089) 841184 - (081) 652066

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147
Trib. Salerno il 2 gennaio 1958
Tip. «MITILIA» - Cava de' Tirreni



Chiedere bando alla Direzione del Castello

III Edizione del Premio

de

IL CASTELLO D'ORO

Poesia e Narrativa

scadenza 31 Luglio 1984

AUTOSCUOLA TIRRENA

di Matrisciano

ESAMI IN SEDE

Via Michele Benincasa, 4 - Tel. (089) 841994

CAVA DE' TIRRENI

CHICCO di LEONILDE LIPSI

ARTICOLI SANITARI - PUERICULTURA - DIETETICI
Via Vittorio Veneto, 186 - Tel. 844197

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Enrico

De Angeli - Via della Libertà - Tel. 841700)

BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI

TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA

CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO -

VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO

«CECCATO» - SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una sosta tra amici!

AGIP

BAR TABACCHI

ASSISTENZA

NOTTURNO

NOTTURNO

NOTTURNO

NOTTURNO

NOTTURNO

NOTTURNO

NOTTURNO

NOTTURNO

NOTTURNO

NOTTURNO

NOTTURNO

NOTTURNO

NOTTURNO

NOTTURNO

NOTTURNO

NOTTURNO

NOTTURNO

NOTTURNO

NOTTURNO

NOTTURNO

NOTTURNO

NOTTURNO

NOTTURNO

NOTTURNO

NOTTURNO

NOTTURNO

NOTTURNO

NOTTURNO

NOTTURNO

NOTTURNO

NOTTURNO

NOTTURNO

Calzoleria Vincenzo Lamberti

CALZATURE PER UOMO PER DONNE E PER BAMBINI

SPECIALITA' IN CALZATURE

di ogni tipo e convenienza

Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213 - Cava de' Tirreni

Concessionario del Calzaturificio di Varese

LA BOTTEGA DEL BAMBU' - GIUNCO E VIMINI

di PIO SENATORE

Borgo Scacciaioventi, 62-64 - CAVA DE' TIRRENI

VASTO ASSORTIMENTO

TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI

di GUIDO AMENDOLA

84013 CAVA DE' TIRRENI

Piazza Duomo - Tel. 84.13.63

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE - CROCIERE - ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

Via Atenolfi, 26-28

CAVA DE' TIRRENI

Opere di

AUTORI MODERNI

ITALIANI e STRANIERI

Opere di

AUTORI MODERNI

ITALIANI e STRANIERI

Opere di

AUTORI MODERNI

ITALIANI e STRANIERI

Opere di

AUTORI MODERNI

ITALIANI e STRANIERI

Opere di

AUTORI MODERNI

ITALIANI e STRANIERI

Opere di

AUTORI MODERNI

ITALIANI e STRANIERI

Opere di

AUTORI MODERNI

ITALIANI e STRANIERI

Opere di

AUTORI MODERNI

ITALIANI e STRANIERI

Opere di

AUTORI MODERNI

ITALIANI e STRANIERI

Opere di

AUTORI MODERNI

ITALIANI e STRANIERI

Opere di

AUTORI MODERNI

ITALIANI e STRANIERI

Opere di

AUTORI MODERNI

ITALIANI e STRANIERI

CONSULTATE IL MAGO

Filippo Furore

di CAVA DE' TIRRENI

Accademico internazionale o riconosciuto con diverse onorificenze. Consultatelo per figli, concorsi, affari, malattie, separazioni, matrimoni, e per qualsiasi specie di fattucchiere.

Riceve ogni giorno in Via Tolomo, 3
CAVA DE' TIRRENI
Tel. (089) 46.46.56

Lo si può anche consultare per corrispondenza.

Inviando i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel metallo da voi preferito.



GULF

LA BENZINA e L'OLIO DEI
CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Mecc. PIERINO MILITO
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)
Massimo rendimento - Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO

COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «MAX MEYER»

Corso Italia, 251 - Tel. 84.16.26 - CAVA DE' TIRRENI

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

Telefono 84.10.68

DIETETICI e COSMETICI

al primo piano Ortopedia e Sanitari

Tutto per la salute del bambino

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Malorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali

e banchetti - Tutti i confort - Ameni giardini

CAVA DE' TIRRENI - Telefono 84.10.64

CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 66

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione - Depositi - Uffici - Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

Agente: A. GIANNATTASIO

ASSICURAZIONI - CAUZIONI

CAVA DE' TIRRENI - Tel. 84.34.71 - P. Vitt. Em. III

Io dormo tranquillo perchè la mia Assicurazione

definisce anche sollecitamente i sinistri!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 84.13.68

CAVA DE' TIRRENI

QUALITA' - RAPIDITA' - PREZZO

ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Viale Garibaldi n. 11 - CAVA DE' TIRRENI
RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE - RADEX
FOTOCOPIE SISTEMA XEROGRAFICO E FOTOLUCIDE
RILEGATURA IN PLASTICA

Aggiungono
non tolgono
ad un dolce sorriso

ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

Via A. Sorrentino
Telefono 84.13.04

Centro autoriz. all'applicazione lenti a contatto Bausch & Lomb

Montature per occhiali
delle migliori marche

Lenti da vista
di primissima qualità

LA CAVESE - Spaccio ORTOFRUTTICOLI

di ALFREDO ABATE

in via A. Sorrentino, 29 - Telefono 84.52.88

IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA

E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO



Tipografia MITILIA

Forniture per

Enti ed Uffici

Partecipazioni

di nascita, di nozze,

prime comunioni

Buste e fogli intestati

Tutti i lavori tipografici:

LIBRI - GIORNALI - RIVISTE

Modulari, blocchi, manifesti

CAVA DE' TIRRENI

Corso Umberto, 325

Telefono 84.29.28



Antonio Ugliano

DISEGNI - HI-FI STEREO - TV COLOR

Cap. Ugliano 1, 239 Tel. 84.13.04 - Cava de' Tirreni

PIONEER - GRUNDIG - HITACHI - TEAC

JBL - ORTOPHON - BASF